

**Il ruolo di Rai Cinema nella produzione, i risultati del 2018 e le prospettive per il 2019. Parla l'amministratore delegato Paolo Del Brocco. Che difende la sala cinematografica e sulle piattaforme svod ha idee ben precise...**

di Stefano Radice

# CENTRALI PER L'INDUSTRIA

**O**ltre 70 milioni di euro per coprodurre 76 film nel 2018. E un 2019 che vedrà Rai Cinema impegnarsi con investimenti in linea con l'anno scorso. Paolo Del Brocco, amministratore delegato della società di Viale Mazzini dal 2010 è comprensibilmente molto soddisfatto per i risultati ottenuti dalla sua squadra, che ha vissuto un'annata ricca di riconoscimenti e risultati positivi. Per lui anche la soddisfazione personale di essere stato uno degli otto italiani inseriti da *Variety* tra i manager più importanti dell'industria del cinema. Del Brocco si appresta ora ad affrontare il nuovo anno puntando al costante rilancio del cinema italiano tenendo come punto di valore imprescindibile la sala cinematografica. Con un messaggio chiaro a tutta l'industria.

**Archiviato l'anno, cosa ci riserva il 2019 di Rai Cinema?**

Continuiamo a ricoprire un ruolo centrale. Lo scorso anno i nostri investimenti hanno raggiunto i 74 milioni di euro a fronte di 76 film (42 opere prime e seconde) e 43 documentari. Le risorse di Rai Cinema sono funzionali agli obblighi di legge e nel 2019 gli investimenti saranno in linea con il 2018. L'impegno di Rai rimane molto elevato, in linea con il trend crescente degli ultimi anni, considerando che nel 2010 Rai Cinema investiva solo 40 milioni di euro. Questo ci obbliga a una pianificazione di medio e lungo periodo: infatti il piano 2019 è quasi completo e stiamo già lavorando al 2020.

**Come si articolerà la vostra linea editoriale?**

Può essere sintetizzata in questo modo: qualità nella quantità e nella diversità delle storie e dei linguaggi. Siamo ben soddisfatti di vedere che anche altri operatori stanno puntando sulla varietà di genere e sulla qualità; due aspetti fondamentali per il bene della nostra industria cinematografica. Per quanto ci riguarda, una parte della nostra linea è la scommessa. Una cinematografia che non scommette è una cinematografia morta. Negli ultimi anni abbiamo cercato di stimolare un rinnovamento necessario per il cinema italiano, realizzato attraverso film che sono riusciti ad andare oltre le vecchie categorie di genere. Dopo questa fase, guidata da sperimentazione e innovazione, i nostri prossimi film saranno caratterizzati da una nuova cen-

tralità dell'elemento epico, intesa come evoluzione del personaggio, su cui la narrazione verrà costruita. L'obiettivo è quello di generare una nuova energia per il cinema italiano, in un momento in cui l'offerta di contenuti complementari o sostitutivi da parte di operatori sovranazionali sembra avere sempre più spazio. Il cinema italiano va difeso perché espressione della nostra identità, oltre a rappresentare una parte importante per l'economia del nostro Paese.

**Qual è il vostro rapporto con il settore?**

Finalmente dopo diversi anni mi sembra che il nostro ruolo all'interno dell'industria sia stato meglio compreso: essere il "motore" per lo sviluppo del comparto cinematografico in tutte le sue componenti, consapevoli dell'importanza che ha il cinema per la cultura e l'identità del Paese. Finanziare 70 progetti l'anno significa riuscire a tutelare i film che portano il nostro marchio, e non solo da un punto di vista economico. Questo non sarebbe possibile per un singolo produttore indipendente. In un momento delicato le varie componenti del settore stanno mostrando una grande coesione e unità di intenti. Non a caso oggi, dopo anni in cui veniva tacciata di essere una criticità per il settore, il direttore di 01 Distribution, Luigi Lonigro, ricopre la carica di presidente dell'associazione dei distributori all'interno dell'Anica. Per noi è una grande soddisfazione.

**Cosa si sente di dire a chi vi accusa di privilegiare i soliti produttori o di usare soldi pubblici per la distribuzione?**

Si tratta di leggende metropolitane, dovute ad ignoranza tecnica. Basterebbe vedere i miei interventi in commissione di vigilanza Rai per non cadere in luoghi comuni. È normale che le aziende più grandi siano in grado di intercettare un maggior numero di progetti. Un certo grado di concentrazione nel mercato è fisiologico. Ciò detto, Rai Cinema si è impegnata per concentrare il suo modello di business sul pluralismo produttivo e l'analisi dei dati ci dà ragione. Sono circa 400 i produttori che hanno lavorato con Rai Cinema dal 2010 ad oggi, 100 le società nel 2018, di cui 36 alla prima collaborazione. Il tasso di concentrazione dei primi dieci produttori è decresciuto: nel 2010, dieci aziende coprivano il 74% dei nostri investimenti. Nel biennio 17-18 il dato è sceso al 50%. Il turnover delle aziende è stato rilevante. Delle prime dieci aziende in termini di fatturato del 2010, solo due fanno parte delle prime dieci del 2018. Abbiamo ampliato la base produttiva del sistema, facendo crescere società più giovani. È il caso di Vivo Film, A-scent, Stemal, Archimede, Tempesta, Fabula, Mad Entertainment, One More Pictures, Pupkin, Kimera, Buenaonda, Mompracem, Indycia, Okta e tante altre. Parlando dell'attività di distribuzione, ribadisco che non è finanziata dai soldi pubblici. I costi sono coperti dai ricavi commerciali. Con l'attività commerciale riusciamo a redistribuire importanti margini ai produttori. Questo vale anche per i film internazionali, che, tra l'altro, acquistiamo utilizzando risorse di tipo commerciale e non certo pubbliche. Bisogna poi considerare che contribuiamo a realizzare molti più film di quelli che distribuiamo e che vengono affidati a società terze, ampliando in questo modo il mercato e offrendo delle opportunità di business. Due casi attuali e rilevanti: *La Befana vien di notte*, uscito a Natale e prossimamente *Un'avventura*.

**01 Distribution ha ancora margini di crescita?**

Il 2019 sarà l'anno del cambiamento per l'industria del cinema e già alle ultime Giornate Professionali di Sorrento è stato annunciato il palinsesto degli studios per l'estate 2019, con un'offerta veramente imponente. 01 negli ultimi sei anni si è sempre piazzata tra i primi cinque distributori, giocandosi alla pari con alcune major. La nostra quota di mercato è costantemente sopra il 10% con punte del 14%. La sfida per il futuro sarà consolidare questa posizione continuando a valorizzare il prodotto nazionale.

**Voi avete un rapporto stretto con i festival. Quale deve essere il loro ruolo? Se ne è par-**



Paolo Del Brocco insieme al regista di *Dogman*, Matteo Garrone, e a Marcello Fonte premiato a Cannes per la sua interpretazione da protagonista

**lato molto proprio in relazione all'avvento delle piattaforme.**

Penso che oggi un Festival serva innanzitutto a dare visibilità internazionale ai film più profondi e densi di significato, potenziando il loro incontro con il pubblico e garantendo una forza mediatica altrimenti difficili da ottenere. Credo che quanto appena descritto sia strettamente connesso alla fruizione in sala e possa vivere solo con la sala. Sarebbe opportuno valutare il fatto che gli OT utilizzino i festival semplicemente per far risaltare il loro marchio. Esiste il rischio di dare visibilità, attraverso festival importanti, a chi non ne ha veramente bisogno o crede di poter fare a meno della sala.

**Il decreto window entrato in vigore è sufficiente a tutelare il cinema italiano?**

Abbiamo molto apprezzato il lavoro del MiBac e delle associazioni che ha regolato le nuove window. È necessario consentire alla produzione italiana di trovare un suo pubblico fuori dalle sale cinematografiche in tempi brevi e con la comunicazione e il lancio ancora vivi e credo e spero che queste nuove finestre siano utili in tal senso. La sala rimane centrale per lo sfruttamento del prodotto e una norma per la prima volta chiara e inconfutabile eviterà problemi nel prossimo futuro.

**La sala sembra sotto attacco: davvero sarà possibile un modello di business efficace che escluda il grande schermo?**

I nostri autori continuano a pensare, scrivere e dirigere i propri film avendo lo sfruttamento in sala come destinazione primaria e finché ci sarà l'uscita nei cinema costituirà la base di partenza per lo sfruttamento di un film. Certamente ci sono tanti cambiamenti che in qualche modo andranno a modificare la catena del valore e le modalità di sfruttamento successive. Chi pensa che il futuro del cinema possa esistere senza le sale non comprende realmente le implicazioni economiche, sociali e culturali di questa visione. La sala è l'unico luogo in grado di dialogare con noi in maniera esclusiva per due ore, condividendo allo stesso tempo dei significati e delle emozioni con altre persone. Lo stesso non accade davanti a un televisore ed altri device. Se i film si trovassero a in-



**Lo scorso anno i nostri investimenti hanno raggiunto i 74 milioni di euro a fronte di 76 film (42 opere prime e seconde) e 43 documentari**

seguire modelli di fruizione differenti, inizierebbero a competere con contenuti essenzialmente rivolti all'intrattenimento, pensati a priori per consumi domestici. Le funzioni culturali e sociali di un film sono e rimangono connesse alla sala. È una questione di tenuta identitaria del Paese in un contesto dove le narrazioni e i contenuti sono proposti da aziende di dimensioni globali e interessi sovranazionali.

**Le piattaforme svod rappresentano un'opportunità per il settore o una minaccia per la filiera?**

Premesso che ogni nuovo operatore all'interno del nostro settore, in generale, fa bene all'industria, al momento però non mi sembra che le piattaforme abbiano avuto un ruolo preciso e rilevante nella produzione di film italiani. Mi auguro che si arrivi ad un coinvolgimento reale. Guardare al mercato italiano del cinema solo attraverso la prospettiva dei ritorni economici, sarebbe inaccettabile per la nostra storia e per quello che il cinema rappresenta per il nostro Paese. Le piattaforme devono essere un'opportunità per l'industria e non un nemico, lavorando insieme e nel rispetto delle regole. La pirateria rimane il reale nemico pubblico numero uno per tutti noi e bisognerà continuare a lavorare insieme alle istituzioni e alle forze dell'ordine per combattere questo parassita che continua a drenare linfa all'industria e a danneggiare gli sfruttamenti regolari del prodotto.

**Nei mesi scorsi lei ha parlato di obbligo di programmazione e investimenti per le piattaforme e quote di cinema italiano nelle sale. Cosa intende esattamente?**

La quota obbligatoria di cinema nazionale per le sale è un'idea già adottata all'estero con successo e su cui sarebbe possibile portare avanti un ragionamento serio per completare il quadro normativo. L'obbligo di programmazione e investimento per gli OT riguarda proprio quel coinvolgimento a cui facevo riferimento prima. Questo non significa un obbligo ad investire nella produzione. Da tempo affermo che esiste una difficoltà

## IL BILANCIO 2018 DI RAI CINEMA

«Il 2018 è stato un anno formidabile» dichiara Paolo Del Brocco. «Abbiamo presentato moltissimi film nei festival. Tra i tanti: a Cannes *Dogman* di Garrone (Palma d'Oro al miglior attore), *Lazzaro felice* di Alice Rohrwacher (miglior sceneggiatura), *Troppa Grazia* di Zanasi (premiato alla Quinzaine) ed *Euforia* della Golino; a Berlino *Figlia mia* della Bisperi in concorso e *La terra dell'abbastanza* dei fratelli D'Innocenzo in Panorama; a Venezia siamo stati presenti con 17 titoli tra cui *Capri Revolution* di Martone e *What You Gonna Do When the World's on Fire?* di Minervini in concorso. A Roma abbiamo presentato *Notti magiche* di Virzì. Non dimentichiamo poi i 19 David di Donatello e i numerosi Nastri d'Argento. Abbiamo avuto la nomination all'Oscar per la coproduzione *Opera senza autore* di von Donnersmarck e ai Bafta per *Hannah* di Pallaoro. Infine, l'Oscar Europeo a Marcello Fonte come miglior attore e a *Gli anni* di Sara Fgaier come miglior corto. Ottime soddisfazioni al box office con *A casa tutti bene* di Muccino (primo film italiano nell'anno solare), *The Post* di Spielberg, *Ella & John* di Virzì, *Dogman*, *Euforia* e l'opera prima *Metti la nonna in freezer* di Fontana e Stasi, solo per citarne alcuni. 01 Distribution ha chiuso l'anno al quinto posto dopo le major americane, con una quota dell'11%. Un risultato raggiunto con un listino composto da ben 21 titoli italiani, di cui 8 tra opere prime e seconde, e qualche titolo internazionale. Abbiamo distribuito otto film tra maggio ed agosto, fornendo un primo importante contributo al prolungamento della stagione. È migliorato l'utilizzo dei nostri film nelle Reti: nel 2018 sono state 67 le collocazioni di prime time di film italiani da noi coprodotti sulle reti generaliste, con un incremento di oltre il 100% rispetto al 2016. Un risultato prestigioso per il cinema italiano. Il 2019 è iniziato benissimo con l'ottimo incasso *Non ci resta che il crimine* di Bruno».



A casa tutti bene di Gabriele Muccino è stato il miglior incasso per il cinema italiano nel 2018 con 9,2 milioni di euro



Paolo Del Brocco  
guida Rai Cinema  
come amministratore  
delegato dal 2010



“  
La nostra linea editoriale può essere sintetizzata in questo modo: qualità nella quantità e nella diversità delle storie e dei linguaggi

Se ti abbraccio non aver paura è il nuovo film di Gabriele Salvatores



## I FILM IN LAVORAZIONE

Paolo Del Brocco si sofferma anche sulle coproduzioni cui Rai Cinema sta lavorando: «Non mancheranno i film dei registi più affermati come *Pinocchio* di Garrone; *Hammamet* di Amelio; il nuovo film di Moretti, liberamente ispirato a un romanzo di Eshkol Nevo; il nuovo progetto di Tornatore; *Il traditore* di Bellocchio; *Se ti abbraccio non aver paura* di Salvatores; *Notturmo* di Gianfranco Rosi; *Il sindaco del rione sanità* di Martone; *In buona compagnia* di Cristina Comencini; *Volevo nascondermi* di Diritti; *Resilient* di Faenza; *Momenti di trascurabile felicità* di Luchetti; *Un drago a forma di nuvola* di Castellitto, da una sceneggiatura di Ettore Scola; *Vivere* della Archibugi; *Via dall'Aspromonte* di Calopresti; *Il signor diavolo* di Avati; *Modalità aereo* di Brizzi; *I migliori anni* di Muccino; *Freaks Out* di Mainetti; *Il primo re* di Rovere. Tra le opere prime e seconde vedremo *Dafne* di Federico Bondi; *Il corpo della sposa* di Michela Occhipinti; *Il cattivo poeta* di Gianluca Jodice su D'Annunzio; *Dolceroma*, opera seconda di Fabio Resinaro; *Magari* di Ginevra Elkann; *Le sorelle Macaluso* di Emma Dante; *Martin Eden* che segna l'esordio nella pura fiction di Pietro Marcello; *Erre 11* di Marco Bocci; *Gli uomini d'oro*, opera seconda di Vincenzo Alfieri; *Il campione*, opera prima di Leonardo D'Agostini. Tra i film di genere ci saranno *Lo Spietato* di De Maria e *Non sono un assassino* di Zaccariello, tratto dall'omonimo romanzo di Caringella. Tra le coproduzioni internazionali vedremo: *J'accuse* di Polanski che riporta sul grande schermo "l'affaire Dreyfus"; *Quando Hitler rubò il coniglio rosa*, della regista premio Oscar Link, basato sul best seller di Judith Kerr; *Il peccato* di Konchalovskij, importante coproduzione con la Russia sulla vita di Michelangelo e poi ancora *Last Words* di Nossiter; *Born to be Murdered* di Filomarino, prodotto da Guadagnino.

Ci sono poi film inconsueti per tematiche o linguaggi trattati: *Cinque è il numero perfetto* di Iğort, con Toni Servillo; *L'isola delle rose di Sibilia*; l'opera prima di Nicola Abbagnano, il musical *Swinging Love*. E poi ci sarà spazio per l'attesissimo film documentario di Elisa Amoruso su Chiara Ferragni, distribuito da 01, e un film cortometraggio in collaborazione con Valentino di Luca Guadagnino con un cast internazionale. *Dulcis in fundo*, uno dei progetti più sorprendenti della nostra storia e a cui lavoriamo da più di un anno: *Diabolik* che verrà diretto dai Manetti Bros. Inoltre, fra i tanti, stiamo lavorando ai prossimi progetti di Martone, Nicchiarelli, Carpignano, fratelli D'Innocenzo, Brizzi, Virzi, Bruno. E sono solo alcuni titoli. Insomma, tanto cinema per tutti i gusti e tutti i pubblici».

ternazionalizzazione, potrebbero non rientrare nella quota obbligatoria. Questo sarebbe una beffa e porterebbe a non fare più film in lingua straniera o addirittura a bloccare diverse produzioni per non rischiare contestazioni. Stiamo collaborando con il Mibac, anche alla luce del nuovo decreto, per ovviare a questo problema. **In più occasioni pubbliche lei ha posto il problema del coinvolgimento dei giovani. Come si possono riconquistare?**

È un dato di fatto che i ragazzi sotto i vent'anni non considerino il cinema all'interno delle alternative possibili per impiegare il tempo libero e preferiscano il gaming o altri contenuti fruibili con modalità diverse. Grazie alla tecnologia a disposizione dell'esercizio, per questo pubblico sarebbe possibile creare un cluster definito per invogliare la visione del film in sala attraverso un prezzo del biglietto ridotto. Certo come ho detto non basta. La questione deve essere posta in termini culturali. Il cinema deve tornare a essere ambito e sognato. In Inghilterra biglietti e abbonamenti vengono dati come premio agli studenti più meritevoli. Il cinema potrebbe essere contemplato come uno strumento didattico, studiando dei curricula utili al raggiungimento di crediti. Le iniziative possibili sono tante. Nel nostro piccolo Rai Cinema ha già presentato informalmente un progetto a Mibac e Anica per la produzione di corti diretti da grandi registi e rivolti ai più giovani, per rilanciare il posizionamento del cinema e veicolare il valore.

**Questo è l'anno del lancio della stagione estiva. Rai Cinema parteciperà? E con quali titoli?**

Ringraziamo le major per aver sostenuto con uscite "day and date" un'iniziativa in cui crediamo fortemente. Allungare la stagione cinematografica è un obiettivo procrastinato da troppo tempo all'interno della nostra industria. A metà febbraio, dopo Berlino, verrà annunciata la proposta italiana e di

qualità per la prossima estate a partire dai film in uscita il 15 maggio. In questo contesto 01 farà la sua parte con almeno quattro titoli italiani dalle buone potenzialità, sperando di aumentarli grazie al festival di Cannes.

**Qual è la soddisfazione più grande che ricorda?**

Negli anni abbiamo veramente vinto ogni tipo di festival, raggiunto risultati commerciali importanti e possiamo dire di aver contribuito ad un'evoluzione del linguaggio cinematografico, ricostruendo anche un genere come

il film documentario e arrivando alle nomination degli Oscar. La soddisfazione che mi rende più orgoglioso è quella di aver riposizionato il marchio di Rai Cinema nel mondo, rendendolo riconoscibile e identificato come garanzia per i contenuti proposti. Il fatto di essere stato presente come giurato e presidente in festival internazionali importanti, come Pechino e Mosca, mi ha aiutato a comunicare il lavoro svolto da Rai Cinema anche in questi contesti apparentemente così lontani, ma che in realtà vedono nell'Italia un partner commerciale e talvolta un punto di riferimento culturale.

**Dopo tanti anni si emoziona ancora?**

Sì, molto. Soprattutto alla proiezione in un festival importante, quando appare il logo di Rai Cinema.

**Che succederà in Rai con questo Governo. Cambierà qualcosa per Rai Cinema?**

È doveroso ringraziare la Capogruppo che da sempre ha lasciato a Rai Cinema una grande autonomia editoriale, elemento essenziale per il raggiungimento degli importanti risultati ottenuti, frutto anche della coesione di un management di altissimo livello e del rapporto straordinario con il presidente Nicola Claudio, a cui mi lega una grande unità di intenti e di visione strategica. Per il resto posso dire che il nostro mandato scadrà a giugno 2020 e che con il nuovo AD il rapporto è di grande collaborazione.